

Alessia mi sta aspettando come tutte le domeniche. La vedo in lontananza, attraverso quel vetro rigato e sporco di manate. Quando la raggiungo non la saluto e non mi accomodo nemmeno su quella fastidiosa sedia di plastica. Lei mi osserva attraverso i suoi occhi grigi simili al colore della polvere. Forse si è accorta che qualcosa non sta andando per il verso giusto. Ha cercato di sorridermi e dirmi qualcosa, ma nel suo sguardo comprendo che ha intuito il mio stato d'animo. «Ciao, Emilio, che cosa mi hai portato?» domanda mentre con mani tremanti scarta il pacchetto che avevo consegnato alla guardia. «Indovina? A te piace tantissimo». «Ma si tratta di... cioccolata bianca? Lo sai che è l'ultima cosa al mondo che mangerei, mi dà la nausea solo al pensiero di... che succede, Emilio?» mi ha chiesto con lo sguardo che ora è diventato puro terrore. Ha pure iniziato a contorcere i capelli come ogni volta che s'innervosisce. «Volevo portarti dell'arsenico, ma non l'ho trovato». Alessia abbassa lo sguardo sospirando. «Come hai potuto prenderti gioco di me?». «Emilio, lascia che ti spieghi». «Non c'è più nulla da spiegare! Ti rendi conto di cos'hai fatto?». «Cerca di capire, Emilio, è l'unica speranza che ho per uscire da qui! Cerca di ragionare!». «Che tu sia maledetta e ridotta a rimanere qui dentro fino all'ultimo dei tuoi giorni». Alessia mi guarda con un'espressione carica di terrore. «Emilio, non lasciarmi qui da sola! Ascoltami!». Prova a dirmi qualcos'altro ma non ci riesce. Non le rispondo e me ne vado da lì mentre lei, con le lacrime agli occhi, dà un morso alla tavoletta di cioccolata bianca ~•◆
{"Alessia nel vento", Maurizio Asquini}

<https://www.edizionidialoghi.it/alessia-nel-vento>